



I COSTI E I VANTAGGI ANALIZZATI A SICILIA EN PRIMEUR

# *Sostenibilità nuova via per le imprese agricole*

DI ANTONIO GIORDANO

**C**he cosa vuole dire sostenibilità in una impresa? E quale ruolo questo elemento assume nelle imprese agricole che sono «custodi della terra»? Rappresenta davvero la nuova frontiera a cui deve puntare chi vuole produrre con qualità? Tutte domande che sono state affrontate nel corso dell'edizione numero dodici di Sicilia en primeur, la manifestazione organizzata da Assovini in collaborazione con Banca Nuova, che ha riunito a Taormina 40 produttori. Una sorta di prova generale prima dell'Expo e alla quale parteciperanno tante imprese siciliane. «La sostenibilità non deve essere un trend ma una necessità», ha spiegato Alberto Tasca di fronte alla platea di oltre 70 giornalisti accreditati da tutto il mondo e a esperti e operatori del settore.

«In questo contesto», ha spiegato l'amministratore delegato di Conte Tasca d'Almerita, «si posiziona la Sicilia in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è in continuo incremento (+23,5% nel 2011 rispetto al 2010, contro un incremento medio nazionale pari al 7,8%) e la superficie agricola dedicata al biologico è la più estesa in Italia (21% del totale nazionale)». Un primato che si rispecchia anche nel mondo del vino. È, infatti, la prima regione nella classifica della superficie a vite biologica con 25.000 ettari e il 38% del totale nazionale (fonte Sinab 2014). Ma produrre in maniera sostenibile è anche costoso, è stato spiegato nel corso dell'incontro. E per ovviare a questo aspetto possono essere di aiuto i fondi destinati alla ricerca dall'Unione europea. Circa 50 milioni di euro che andrebbero destinati

proprio a questo settore. «Per vincere la sfida di produrre meglio e in modo più green, infatti, è necessario acquisire consapevolezza, misurare i comportamenti, elaborare degli indicatori leggibili e trasparenti, e condividere le informazioni», ha aggiunto Tasca. «In Sicilia abbiamo un enorme vantaggio: negli anni e con il duro lavoro di vitivinicoltori illuminati si sono create due importanti, fondamentali associazioni di categoria, Assovini e il consorzio di tutela della Doc Sicilia, che hanno dato vita a un gruppo di lavoro il cui obiettivo è indirizzare in modo efficace la ricerca scientifica, con lo scopo di aumentare la competitività delle cantine siciliane e italiane».

Grazie a un progetto di collaborazione con la Scuola Politecnica dell'Università di Palermo, la Sicilia si pone l'obiettivo di ridurre i costi di analisi e applicazione dei protocolli di sostenibilità, mediante la formazione in campo degli studenti. «Oggi è fondamentale capire che cosa è la sostenibilità: non un trend ma un modo nuovo di pensare la produzione. E lo devono fare le aziende agricole in primis perché sono i custodi della terra», ha aggiunto l'ad. Ma la tensione verso la sostenibilità deve essere uno sforzo di tutti, ha concluso Tasca: «I giornalisti che scrivono di vino dovrebbero valutare un vino per la qualità organolettica ma anche considerare gli aspetti legati alla sostenibilità con l'obiettivo di orientare sempre più il consumatore a dare un valore anche a questi parametri. I consumatori dovrebbero imparare a essere consapevoli del valore etico delle proprie scelte di acquisto. I produttori, infine, dovrebbero sviluppare il proprio impegno in tema di sostenibilità in modo trasparente, misurabile e coerente». (riproduzione riservata)